

La Casa Universale di Giustizia

27 dicembre 2005

Al Convegno dei Corpi Continentali dei Consiglieri

Amici amatissimi,

Negli ultimi quattro anni e mezzo, mentre i credenti di tutto il mondo si sono adoperati per perseguire la meta della promozione del processo dell'entrata in truppe, è diventato sempre più chiaro che la fine di questo Piano quinquennale segnerà un momento decisivo nello svolgimento della storica impresa che la comunità del Più Grande Nome ha intrapreso. Gli elementi necessari allo sforzo concertato di infondere lo spirito della Rivelazione di Bahá'u'lláh nelle varie zone del mondo si sono concretati in un piano d'azione che ora deve solo essere realizzato.

Il nostro messaggio del 26 dicembre 1995, che orientò l'attenzione del mondo bahá'í verso il cammino dell'intenso apprendimento della crescita sostenuta e rapida della Fede, descrisse in termini generali la natura del lavoro da svolgere per affrontare le sfide che si presentavano. Innanzi tutto, le comunità bahá'í furono sollecitate a sistematizzare gli sforzi per sviluppare le risorse umane della Causa in una rete di istituti di formazione. Mentre le comunità nazionali prendevano le misure necessarie per creare la capacità istituzionale di svolgere questa funzione essenziale, solo all'inizio del Piano quinquennale si comprese ampiamente che cosa significasse un buon programma di formazione. L'introduzione del concetto di area permise agli amici di pensare alla crescita accelerata della comunità in una misura accessibile e di concepirla nei termini di due movimenti complementari che si rafforzavano reciprocamente: il costante flusso di persone nella sequenza dei corsi dell'istituto e il passaggio delle aree da uno stadio di sviluppo all'altro. Questa visione aiutò i credenti ad analizzare le lezioni apprese sul campo e ad impiegare un vocabolario comune per spiegare ciò che avevano imparato. Gli strumenti per costruire un modello di attività che desse pari importanza agli inseparabili processi dell'espansione e del consolidamento non erano mai stati meglio compresi. In verità, l'esperienza dei programmi intensivi di crescita, realizzati in diverse aree sulla base di questa comprensione, è stata così costante che non restano possibilità di equivoci. La via tracciata è chiara e al Ridván 2006 inviteremo i credenti a rafforzare i loro propositi e a procedere con tutta la forza delle loro energie sulla via tracciata con tanta determinazione.

Nel presentarvi gli elementi del prossimo Piano quinquennale, oggetto delle vostre deliberazioni in questo convegno, prenderemo in esame i recenti successi del mondo bahá'í e indicheremo come gli attuali approcci, metodi e strumenti devono essere portati a questo stadio successivo. L'analisi evidenzierà che la corale risposta dei credenti, della comunità e delle istituzioni alla guida ricevuta cinque anni fa ha innalzato la loro capacità a nuovi livelli. Il continuo sviluppo delle capacità rimarrà un elemento essenziale per la promozione del processo dell'entrata in truppe – il punto focale del mondo bahá'í negli ultimi anni del primo secolo dell'Età formativa.

L'individuo

Non occorre descrivere nei dettagli i successi personali dei credenti, perché ne abbiamo già preso nota nel nostro messaggio del 17 gennaio 2003 ai bahá'í del mondo. In quel messaggio abbiamo messo in luce il crescente sentimento di iniziativa e di intraprendenza e il coraggio e l'audacia, che hanno caratterizzato i credenti in tutto il mondo. Qualità come la consacrazione, lo zelo, la fiducia e la tenacia attestano l'accresciuta vitalità della loro fede. Abbiamo anche riconosciuto il ruolo dell'istituto di formazione nel suscitare lo spirito di intraprendenza che è alla base dell'aumento delle attività registrato in tutto il mondo – un'espressione concreta di quella vitalità.

Gli sviluppi successivi sono serviti a dimostrare ulteriormente l'efficacia di una sequenza di corsi che cerca di costruire la capacità di servizio concentrandosi sull'applicazione del risveglio spirituale conseguito tramite lo studio approfondito degli Scritti. I partecipanti sono esposti a un tipo di sapere che alimenta una serie di abitudini, di atteggiamenti e di qualità interconnessi e sono aiutati a perfezionare alcune competenze e capacità necessarie a compiere atti di servizio. La discussione che si svolge attorno alla Parola creatrice, nell'atmosfera seria e ispirante di un circolo di studio, eleva il livello della coscienza dei propri doveri verso la Causa e conferisce la consapevolezza della gioia che si trae dall'insegnare la Fede e dal servirne gli interessi. Il contesto spirituale nel quale si affrontano azioni specifiche le riveste di significato. Mentre gli amici s'impegnano in azioni di servizio sempre più complesse e impegnative si costruisce pazientemente la fiducia. Ma soprattutto ciò che li sostiene nei loro sforzi è la fiducia in Dio. Quante sono le storie di credenti che entrano nel campo dell'insegnamento con trepidazione e poi si trovano rafforzati da conferme da ogni parte. Vedendo le possibilità e le opportunità che si aprono davanti a loro con nuovi occhi, essi testimoniano di prima mano la potenza dell'aiuto divino, mentre si sforzano di applicare ciò che hanno imparato e ottengono risultati molto superiori alle aspettative. Che lo spirito di fede nato dall'intimo contatto con la Parola di Dio abbia un tale effetto sulle anime è ben lontano dall'essere un fenomeno nuovo. Ciò che rincuora è che il processo dell'istituto aiuta tutte queste persone a sperimentare il potere trasformatore della Fede. Nei prossimi cinque anni si dovrà compiere un grande sforzo per estendere questa edificante influenza ad altre centinaia di migliaia di persone.

Un risultato visibile dell'enfasi sulla creazione delle capacità è stato il continuo aumento dell'esercizio dell'iniziativa personale – un'iniziativa che è regolata dalla comprensione dell'azione sistematica necessaria per promuovere il processo dell'entrata in truppe. Gli sforzi sono compiuti in umile atteggiamento di apprendimento nell'ambito definito dal Piano. Il risultato è che attività che sono espressione di talenti diversi si armonizzano in un unico movimento in avanti e si evita il ristagno causato da interminabili dibattiti sulle preferenze personali dei vari approcci. Cresce l'impegno nell'azione a lungo termine, che inserisce nel contesto le iniziative intraprese dai credenti in qualsiasi particolare momento.

In nessun campo è stata così chiaramente dimostrata la crescita dell'iniziativa personale come in quello dell'insegnamento. Gli sforzi personali di insegnare la Fede, in un fireside o in un circolo di studio, sono indiscutibilmente in aumento. I credenti, dotati di competenze e di metodi efficaci e accessibili a tutti e incoraggiati dalla risposta alle loro azioni, frequentano più intimamente persone di tutti i ceti sociali, impegnandole in serie conversazioni su temi di carattere spirituale. Crescendo la loro percezione spirituale, essi riescono a percepire la ricettività e a riconoscere la sete delle vivificanti acque del messaggio di Bahá'u'lláh. Fra tutti coloro che incontrano – genitori di bambini vicini di casa, coetanei a scuola, colleghi di lavoro, conoscenze occasionali – essi cercano anime alle quali trasmettere una parte di ciò che Egli ha così misericordiosamente donato all'umanità. La maggiore esperienza permette loro di adattare la loro presentazione alle necessità del ricercatore, utilizzando

metodi di insegnamento diretto fondati sugli Scritti per offrire il messaggio in modo affabile e invitante.

Degno di nota a questo proposito è lo spirito di iniziativa mostrato da alcuni credenti che ampliano il raggio dei loro impegni per aiutare altri che stanno sforzandosi di percorrere la via del servizio. Acquisita la capacità di servire da facilitatori dei corsi dell'istituto, essi accolgono la sfida di accompagnare i partecipanti nei loro primi tentativi di compiere atti di servizio finché anche loro non sono pronti a dar vita ai propri circoli di studio e ad aiutare altri a fare la stessa cosa, allargando così il raggio dell'influenza dell'istituto e portando le anime infiammate in contatto con la Parola di Dio. Questo particolare aspetto del processo dell'istituto, che serve a moltiplicare il numero dei sostenitori attivi della Fede in un modo che si autoalimenta, è ricco di promesse e si spera che se ne realizzino le potenzialità nel prossimo Piano. «Non sia pago», sono le parole che il Custode rivolge a ogni insegnante della Causa, «finché non abbia infuso nel suo figliolo spirituale un così profondo ardore da indurlo a levarsi spontaneamente anch'egli per dedicare le proprie energie al risveglio di altre anime e alla difesa delle leggi e dei principi stabiliti dalla nuova Fede».

La comunità

La maggiore vitalità che contraddistingue la vita dei credenti è altrettanto evidente nella vita comunitaria bahá'í. La misura in cui questa vitalità si manifesta dipende naturalmente dallo stadio dello sviluppo dell'area. Le aree in uno stadio avanzato di crescita offrono una visione di ciò che si può realizzare molto meglio di quelle che si trovano negli stadi iniziali, nelle quali gli amici stanno ancora lottando per trasformare in azione ciò che il Piano richiede. Quindi, per analizzare i successi della comunità, dobbiamo guardare alle aree più avanzate, convinti che la loro esperienza sarà emulata da altre via via che progrediscono.

In svariate occasioni abbiamo accennato alla coerenza logica che il processo della crescita acquisisce con l'istituzione dei circoli di studio, degli incontri devozionali e delle classi per bambini. La costante moltiplicazione delle attività fondamentali, promossa dall'istituto di formazione, crea un modello sostenibile di espansione e consolidamento, strutturato e organico. Mentre i ricercatori si aggregano a queste attività e dichiarano la propria fede, gli impegni dell'insegnamento individuale e collettivo prendono lo slancio. Grazie allo sforzo di assicurare che una parte dei nuovi credenti si iscriva ai corsi dell'istituto, la riserva di risorse umane necessarie per svolgere il lavoro della Fede si arricchisce. Tutte queste attività, quando siano strenuamente perseguite in un'area, alla fine creano le condizioni favorevoli per lanciare un programma intensivo di crescita.

Un attento esame delle aree che si trovano in questo stadio conferma che la coerenza logica così acquisita riguarda vari aspetti della vita comunitaria. Lo studio e l'applicazione degli insegnamenti diventano un'abitudine generalizzata e lo spirito della preghiera comunitaria generato dagli incontri devozionali incomincia a permeare le attività collettive della comunità. Una piacevole integrazione delle arti in varie attività potenzia l'ondata di energia che anima i credenti. Le classi per l'educazione spirituale dei bambini e dei giovanissimi servono a rafforzare le radici della Fede nella popolazione locale. Perfino un semplice atto di servizio come andare a visitare a casa i nuovi credenti, in un villaggio del Pacifico o in una vasta area metropolitana come Londra, rafforza i legami di fratellanza che legano i membri della comunità. Le «visite a casa», concepite come un mezzo per esporre i credenti ai fondamenti della Fede, stanno dando vita a uno spiegamento di sforzi di

approfondimento, personali e collettivi, che vedono gli amici immergersi negli Scritti ed esplorarne le implicazioni nella loro vita.

Mentre le fondamenta spirituali della comunità così si rafforzano, il livello del discorso collettivo si alza, le relazioni sociali fra gli amici assumono un nuovo significato e un sentimento di proposito comune ispira le loro interazioni. Non ci si meravigli quindi che uno studio svolto dal Centro Internazionale per l'Insegnamento mostra che, in circa cinquanta aree avanzate esaminate, la qualità della Festa del diciannovesimo giorno è migliorata. Altre relazioni indicano che le contribuzioni al Fondo sono aumentate, che si amplia la coscienza del significato spirituale delle contribuzioni e si comprende meglio il bisogno di mezzi materiali. Gli incontri di riflessione a livello di area diventano un proscenio per la discussione dei bisogni e dei piani, creando un'identità collettiva e rafforzando la volontà collettiva. Là dove queste aree avanzate fioriscono, l'influenza che esse esercitano incomincia a diffondersi oltre i confini e arricchisce eventi più ampi, come le scuole estive e invernali.

Come nel caso delle persone, l'apprendimento è il segno distintivo di questa fase dello sviluppo della comunità. Sollecitiamo voi e i vostri ausiliari a compiere il massimo sforzo nei prossimi anni per assicurare che, area dopo area, l'apprendimento sia integrato nel tessuto del processo decisionale.

Una delle vostre principali cure sarà quella di rafforzare la valorizzazione delle azioni sistematiche, già migliorate dai successi ottenuti. Arrivare a una visione unificata della crescita basata su una valutazione realistica delle possibilità e delle risorse, elaborare strategie che le offrano una solida struttura, progettare e mettere in atto piani di azione commisurati alle capacità, fare i necessari aggiustamenti pur mantenendo la continuità, costruire sui risultati – ecco alcuni dei requisiti della sistematizzazione che ogni comunità deve imparare e interiorizzare.

Similmente, il desiderio e la disponibilità ad aprire certi aspetti della vita comunitaria al vasto pubblico devono essere integrati in un modello di comportamento che attrae anime e le conferma. In questo campo si è già fatto molto, mentre gli amici hanno collettivamente adottato nuovi modi di pensare e di agire. Nell'accogliere nel suo abbraccio molte persone, la comunità sta imparando a vedere più rapidamente il potenziale latente nelle persone e ad evitare la formazione di barriere artificiali basate su nozioni preconcepite. Si coltiva un ambiente amorevole nel quale ciascuno è incoraggiato a progredire con il proprio ritmo senza la pressione di irragionevoli aspettative. Il cuore di questi sviluppi è la crescente consapevolezza delle implicazioni dell'universalità e della completezza della Fede. L'azione collettiva è governata sempre più dal principio che il messaggio di Bahá'u'lláh deve essere presentato all'umanità con generosità e senza condizioni. Le attività per portare gli insegnamenti della Fede alle popolazioni ricettive sono assai gratificanti. Mentre inesorabili forze sociali e politiche continuano a sradicare le persone dalla patria e a trascinarle attraverso i continenti, l'incrollabile comprensione delle diversità di origine e della forza che ciò conferisce all'insieme sarà un elemento cruciale per l'espansione e il consolidamento della comunità.

Forse il compito che occuperà l'attenzione vostra e dei vostri ausiliari più di ogni altra cosa è quello di aiutare la comunità nel suo sforzo di mantenere la concentrazione. Questa capacità, lentamente acquisita nel corso dei vari Piani, rappresenta uno dei suoi valori più validi, faticosamente conquistati grazie alla disciplina, all'impegno e alla visione, mentre gli amici e le istituzioni hanno imparato a perseguire lo scopo unico di promuovere il processo dell'entrata in truppe. Da una parte, troverete necessario scoraggiare la tendenza a confondere la concentrazione con l'uniformità o l'esclusività. Mantenere la concentrazione non significa accantonare bisogni e interessi particolari,

tanto meno interrompere attività essenziali per far posto ad altre. È chiaro che è necessario raffinare e sviluppare ulteriormente una serie di elementi che fanno parte della vita comunitaria bahá'í, modellata nel corso di decenni. D'altro canto, vorrete cogliere ogni opportunità per rafforzare la propensione a stabilire le priorità – che significa, riconoscere che non tutte le attività hanno la stessa importanza a un certo stadio della crescita, che alcune devono necessariamente avere la precedenza su altre, che persino i propositi con le migliori intenzioni possono essere causa di distrazione, di dispendio delle energie o di impedimento al progresso. Quello che si deve apertamente riconoscere è che il tempo di cui gli amici dispongono per servire la Fede nelle comunità non è illimitato. È più che naturale che una parte preponderante di questa limitata risorsa debba essere impiegata per far fronte a quanto previsto dal Piano.

Le istituzioni

Nessuna delle imprese delle persone o della comunità potrebbe essere compiuta senza la guida, l'incoraggiamento e il supporto del terzo protagonista del Piano – le istituzioni della Fede. È rincuorante vedere la misura in cui le istituzioni incoraggiano l'iniziativa personale, incanalando le energie nel campo dell'insegnamento, sottolineando il valore dell'azione sistematica, alimentando la vita spirituale della comunità e favorendo un ambiente accogliente. Aiutando la comunità a rimanere concentrata sullo scopo del Piano, esse imparano in termini pratici che cosa significa mantenere l'unità di visione fra gli amici, approntare meccanismi che facilitano i loro sforzi e fornire le risorse secondo priorità saggiamente stabilite. Tra queste priorità vi sono anche campi di attività che richiedono specifiche conoscenze da parte delle persone. In questa categoria meritano una particolare menzione il lavoro degli affari esterni, che le Assemblee Spirituali Nazionali stanno seguendo con diligenza, e le attività di sviluppo socio-economico intraprese, per esempio, da organizzazioni di ispirazione bahá'í. Pur occupandosi di questo tipo di bisogni, le istituzioni acquisiscono una crescente capacità di orientare la spinta degli sforzi compiuti dalla generalità dei credenti verso l'esecuzione dei principali compiti del Piano.

Altrettanto incoraggianti sono i provvedimenti specifici presi dalle Assemblee Spirituali Nazionali, in collaborazione con i Consiglieri, per rispondere alle sfide amministrative create dalla crescita su larga scala nelle aree. I nuovi schemi tendono a esigere che una o più persone nominate dall'istituto di formazione coordinino la realizzazione dei corsi della sequenza principale e dei programmi per i bambini e i giovanissimi. Si rendono altresì necessari Comitati di insegnamento di area nominati dal Consiglio o dall'Assemblea Nazionale, che gestiscano altri aspetti degli sforzi sistematici volti a realizzare l'espansione e il consolidamento accelerati. I membri del Consiglio ausiliare lavorano sui due fronti per fare in modo che i due movimenti che ora caratterizzano il processo della crescita procedano senza intoppi. Mentre area dopo area si stanno creando questi diversi elementi, resta ancora molto da imparare sulla loro funzione e sui loro reciproci rapporti. L'importante è che l'attuale flessibilità, che permette la creazione di nuovi strumenti a seconda delle necessità, non sia compromessa sì che il piano di coordinamento rappresenti una risposta alle esigenze della crescita. Contiamo su di voi e sulle Assemblee Nazionali per guidare questo processo di apprendimento.

Durante il Piano abbiamo osservato con massimo interesse gli effetti che questi sviluppi hanno avuto sul funzionamento delle Assemblee Spirituali Locali. Siamo lieti di rilevare due tipi di progresso in questo campo. Nelle aree nelle quali la maggior parte delle Assemblee Locali erano molto deboli, un crescente numero di Assemblee stanno gradualmente assumendo la loro

responsabilità via via che imparano a guidare le attività specifiche del Piano nelle zone sotto la loro giurisdizione. Nel contempo vecchie Assemblee Spirituali Locali mostrano segni di una nuova forza via via che adottano la visione della crescita sistematica – e questo avviene spesso dopo un periodo di adattamento nel quale alcune trovano difficile comprendere le nuove realtà che si creano a livello di area.

Ci ha dato una gioia particolare vedere che il processo della crescita che si sta svolgendo nel mondo sta prendendo slancio sia nei centri urbani sia nelle zone rurali. Un provvedimento importante adottato all'inizio del Piano in molte grandi città è stato la divisione in settori. Questa suddivisione si è dimostrata cruciale per la pianificazione della crescita sostenibile. E tuttavia, con l'espansione delle comunità, è ragionevole aspettarsi che le città abbiano bisogno di essere suddivise in settori più piccoli – forse addirittura in quartieri – nei quali si celebra la Festa del diciannovesimo giorno. Per l'ulteriore sviluppo delle Assemblee Locali è essenziale attenersi a una visione delle dimensioni potenziali delle comunità future. Negli anni avvenire, coloro che servono nelle Assemblee Spirituali, se vorranno gestire gli affari di comunità i cui membri arriveranno a essere migliaia e svolgere il loro compito di «fiduciari del Misericordioso tra gli uomini», dovranno necessariamente passare intensi periodi di apprendimento. Abbiamo l'intenzione di monitorare da vicino lo sviluppo delle Assemblee Spirituali Locali durante il prossimo Piano e di autorizzare caso per caso, quando le dimensioni della popolazione bahá'í e altre circostanze in una località lo richiedono, un processo elettorale a due tappe, seguendo il modello adottato a Teheran durante il ministero del Custode.

Programmi intensivi di crescita

Lo sforzo sostenuto che le persone, la comunità e le istituzioni hanno compiuto per accelerare il processo dell'istituto nelle aree, mentre contribuisce a farle passare da uno stadio di sviluppo a un altro per mezzo di strumenti ben sperimentati, culmina nel lancio dei programmi intensivi di crescita. In verità, i più importanti progressi dell'apprendimento durante questo Piano sono il frutto degli sforzi compiuti per mettere in atto questo tipo di programma in circa duecento aree. Siamo persuasi che questo apprendimento può ora essere sistematicamente esteso ad ogni continente e a Ridván 2006 chiederemo ai bahá'í di tutto il mondo di avviare, nel prossimo Piano, programmi intensivi di crescita in non meno di 1.500 aree.

Un programma intensivo di crescita, come è attualmente concepito, è diretto, semplice ed efficace, ma implica uno sforzo che metta alla prova la determinazione degli amici. Perfettamente conforme alla visione che abbiamo presentato cinque anni fa, esso utilizza alcune misure che si sono dimostrate indispensabili per l'espansione e il consolidamento su larga scala. Esso consiste in cicli di attività, in genere trimestrali, che procedono secondo fasi distinte di espansione, consolidamento, riflessione e pianificazione.

La fase dell'espansione, che spesso dura due settimane, richiede il massimo impegno. Il suo obiettivo è allargare la cerchia delle persone interessate alla Fede, trovare anime ricettive e insegnare loro. Questa fase, anche se include alcuni momenti di proclamazione, non dovrà essere vista come un'occasione per organizzare un certo numero di eventi a tale scopo o per intraprendere una serie di attività che si limitino a trasmettere informazioni. L'esperienza suggerisce che quanto più gli approcci e i metodi di insegnamento si conformano alle capacità acquisite dallo studio dei corsi dell'istituto tanto più gratificanti sono i risultati.

I piani progettati per questa fase comportano invariabilmente la realizzazione di progetti di insegnamento accuratamente organizzati e di campagne di visite a casa e fireside, spesso con la mobilitazione di gruppi di insegnamento. Ma il modello dell'espansione che ne scaturisce varia da area ad area. Là dove la popolazione ha tradizionalmente mostrato un alto grado di ricettività alla Fede, ci si può aspettare un rapido afflusso di nuovi credenti. Nelle aree di questo tipo, per esempio, la meta di cinquanta dichiarazioni in tre settimane in una località è stata superata il secondo giorno e il gruppo ha giudiziosamente deciso di terminare la fase dell'espansione e di anticipare le attività del consolidamento. Uno dei primi obiettivi di questa fase successiva è far sì che una certa parte dei nuovi credenti partecipi al processo dell'istituto, affinché una riserva adeguata di risorse umane sia disponibile per i futuri cicli per mantenere la crescita. Coloro che non partecipano ai circoli di studio sono seguiti con una serie di visite a casa e tutti sono invitati agli incontri devozionali, alle Feste del diciannovesimo giorno e alle celebrazioni delle Festività e sono gradualmente introdotti nelle attività della vita comunitaria. Capita spesso che la fase del consolidamento dia vita a nuove dichiarazioni quando i membri delle famiglie e gli amici dei nuovi dichiarati accettano la Fede.

In altre aree, le dichiarazioni possono essere poco numerose nella fase dell'espansione, soprattutto nei primi cicli. In questi casi la meta è l'aumento del numero delle persone che desiderano partecipare alle attività fondamentali. Questo quindi definisce la natura della fase del consolidamento, che per lo più consiste nel coltivare gli interessi dei ricercatori e accompagnarli nella ricerca spirituale finché non siano confermati nella loro fede. Se queste indicazioni sono energicamente seguite, questa fase può comportare un gran numero di dichiarazioni. Si noti tuttavia che, via via che l'apprendimento avanza e che si fa esperienza, si sviluppa la capacità di insegnare alle anime ricettive e di identificare le categorie più ricettive della popolazione in generale e il totale dei nuovi credenti aumenta di ciclo in ciclo.

Qualunque sia la natura dell'area, è imperativo dedicare sempre una particolare attenzione ai bambini e ai giovanissimi. La cura dell'educazione morale e spirituale dei giovani si impone con forza nella coscienza dell'umanità e nessun tentativo di sviluppo delle comunità può permettersi di ignorarla. L'efficacia dei programmi educativi volti a rendere i giovanissimi padroni della loro vita spirituale è diventata particolarmente evidente durante questo Piano quinquennale. Accompagnati per tre anni in un programma che ne aumenta la percezione spirituale e incoraggiati a partecipare alla sequenza principale dei corsi dell'istituto quando hanno quindici anni, i giovanissimi rappresentano una grande riserva di energia e di talenti che possono essere consacrati all'avanzamento della civiltà spirituale e materiale. Siamo così impressionati dai risultati già conseguiti e il bisogno è così pressante che esorteremo tutte le Assemblee Spirituali Nazionali a considerare i gruppi di giovanissimi, formati tramite i programmi realizzati dai loro istituti di formazione, come una quarta attività fondamentale e a promuoverne la moltiplicazione su larga scala.

La chiave del progresso dei programmi intensivi di crescita è la fase dedicata alla riflessione, durante la quale le lezioni apprese dall'azione sono espresse e incorporate in un piano per il successivo ciclo delle attività. Il suo elemento principale è la riunione di riflessione – tempo di gioiosa celebrazione e di seria consultazione. Analisi accurate delle esperienze, tramite discussioni partecipative piuttosto che presentazioni eccessivamente complesse ed elaborate, servono a mantenere l'unità di visione, ad affinare la chiarezza del pensiero e ad aumentare l'entusiasmo. Questa analisi si fonda sull'esame di importanti statistiche che indicano la nuova serie di obiettivi da adottare. Si tracciano piani che prendono in considerazione da un lato l'aumentata capacità in termini di risorse umane disponibili alla fine del ciclo per eseguire certi compiti e, dall'altro, le conoscenze acquisite quanto alla ricettività della

popolazione e alle dinamiche dell'insegnamento. Quando le risorse umane crescono da un ciclo all'altro proporzionalmente all'aumento della popolazione bahá'í nel suo insieme, è possibile non solo sostenere la crescita ma anche farla accelerare.

Per realizzare l'ambiziosa meta di avviare 1.500 programmi intensivi di questo tipo, il mondo bahá'í dovrà sfruttare pienamente l'esperienza acquisita e le capacità sviluppate negli ultimi dieci anni. Dopo la vostra partenza dalla Terra Santa, dovrete impegnarvi in approfondite consultazioni con le Assemblee Spirituali Nazionali e i Consigli regionali e insieme esaminare attentamente le condizioni di tutte le comunità nazionali per identificare le aree che riceveranno un'attenzione concentrata e mettere a punto piani strategici.

L'esecuzione di questi piani deve incominciare il più presto possibile dopo il Rídván 2006. L'esperienza del progresso delle aree da uno stadio all'altro è ora talmente diffusa che tutti ne hanno capito bene i metodi e gli strumenti. Il processo dell'istituto deve essere rafforzato affinché un sufficiente numero di amici proceda lungo la sequenza principale dei corsi. In questo campo saranno essenziali delle campagne intensive di istituto che diano un'adeguata importanza alla componente pratica. Le attività fondamentali devono moltiplicarsi continuamente e l'apertura verso la comunità esterna deve essere sistematicamente allargata. Si dovranno periodicamente tenere riunioni di riflessione per monitorare il progresso fatto, si dovrà mantenere l'unità del pensiero e si dovranno mobilitare le energie degli amici. Inoltre, quando le circostanze lo richiedano, si dovranno mettere progressivamente in atto sistemi di gestione del processo della crescita. Mentre la capacità di sostenere la crescita a livello delle aree rimarrà la preoccupazione più pressante negli anni avvenire, non si dovrà trascurare il continuo sviluppo delle strutture regionali e nazionali per facilitare il flusso delle informazioni e delle risorse dal campo di azione e viceversa.

Altrettanto importante sarà il sostegno che si darà alle aree con l'afflusso di pionieri. Il desiderio di pionierismo nasce naturalmente nel profondo del cuore dei credenti come risposta all'appello divino. Chiunque lasci il focolare per insegnare la Causa si unisce ai ranghi di quelle nobili anime i cui successi nel corso dei decenni hanno illuminato gli annali del pionierismo bahá'í. È nostra speranza che durante il prossimo Piano molti siano ispirati a rendere questo meritevole servizio, sia sul fronte interno sia nel campo internazionale – un atto che di per sé attrae immense benedizioni. Le istituzioni dovranno vegliare con giudizio per assicurare che questi amici siano sistemati in posizioni strategiche. Si dovrà dare priorità al pionierismo a breve e lungo termine nelle aree che sono il centro dell'attenzione sistematica, sia come mezzo per rafforzare le attività che costruiscono le basi della crescita accelerata sia per stabilizzare cicli di attività in atto. È ragionevole supporre che lo sforzo concertato per costruire sulle forze acquisite alla fine produrrà un flusso di pionieri che da quelle aree andranno in zone destinate a diventare teatro di future conquiste.

Cari amici, nelle settimane e nei mesi a venire e durante il Piano, voi e i vostri ausiliari sarete costante fonte di incoraggiamento per i credenti mentre accolgono la sfida che presentiamo loro. Vi chiediamo di cogliere ogni opportunità per trasmettere loro la nostra fiducia nella loro capacità di superare gli ostacoli che inevitabilmente sorgeranno sul loro cammino. Non dovranno mancare di riconoscere la grandezza di ciò che hanno fatto nell'ultimo decennio con la grazia sostenitrice di Bahá'u'lláh. Nei primi cinque anni hanno creato in tutto il globo la capacità istituzionale di impartire un'educazione spirituale a crescenti schiere di credenti. Costruendo su questo successo, si sono impegnati in un rigoroso processo di apprendimento che ha aperto davanti ai loro occhi prospettive di grandi e pur realizzabili possibilità. Il fatto che il mondo bahá'í sia riuscito ad aumentare di sei volte il

numero degli incontri devozionali negli ultimi cinque anni, che nello stesso periodo le classi per i bambini e i giovanissimi si siano più che triplicate, che il numero dei circoli di studio in tutto il mondo sia di oltre undicimila – tutto questo dà la misura della forza straordinaria alla quale i credenti possono attingere per assumersi i compiti che sono stati loro assegnati.

Soprattutto, gli amici devono sempre ricordare la grandezza delle forze spirituali che sono a loro disposizione. Sono membri di una comunità «le cui attività, diffuse ormai nell'intero orbe in sempre crescente consolidamento, costituiscono l'unico processo integrativo in un mondo le cui istituzioni, secolari e religiose si stanno per la maggior parte dissolvendo». Fra tutti popoli del mondo «solo ad essi è dato riconoscere, frammezzo al tumultuare d'una burrascosa età, la Mano del Divino Redentore che ne va tracciando il percorso e guidando le sorti. Essi solo sono consci del silente sviluppo di quel sistema mondiale così ordinato la cui struttura essi stessi stanno tessendo». Solo le loro istituzioni «saranno considerate il marchio di purezza e la gloria» dell'era che essi sono stati chiamati a inaugurare. Il «processo di edificazione» al quale sono consacrati è «la sola speranza di una società ferita», perché «è azionato dall'immutabile Intendimento di Dio e si evolve entro l'intelaiatura dell'Ordine Amministrativo della Sua Fede». E ricordate loro che essi sono le anime illuminate previste da 'Abdu'l-Bahá nella Sua preghiera: «Sono eroi, o mio Signore, conducili sul campo di battaglia. Sono guide, aiutali a parlare con argomenti e prove. Sono servitori dispensieri, fa' che porgano a tutti la coppa traboccante del vino della certezza. O mio Dio, fa' di loro menestrelli che cantano giulivi in ameni giardini, fa' di loro leoni adagiati nei boschi, balene che si tuffano nel vasto oceano».

[Firmato: La Casa Universale di Giustizia]